

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Equo canone: il Pci chiede una riforma della legge**  
Il Pci chiede l'immediata riforma della legge sull'equo canone. Per evitare sfratti e aumenti illegali dei canoni di comunisti propongono che i contratti per le abitazioni vengano automaticamente rinnovati fino al 1986. In questi quattro anni — ha detto ieri in una conferenza stampa il compagno Lucio Libertini — il governo e il Parlamento dovranno compiere una verifica delle condizioni del mercato. Intanto quasi 5 milioni di contratti scadono entro il 31 ottobre. (segue in pagina 2)

## Colpo di scena a tarda sera

### Crisi nel pentapartito Formica: «Non vado al Consiglio dei ministri»

Il clamoroso gesto (poche ore dopo l'ennesimo vertice) è stato provocato dal voto dei «franchi tiratori» sul decreto petrolifero

#### Governo battuto quattro volte ieri alla Camera

ROMA — Una improvvisa crisi si è aperta ieri sera nella maggioranza di governo. Il ministro socialista delle Finanze Formica non parteciperà alla riunione del Consiglio dei ministri convocata per stamane alle 10 a Palazzo Chigi per definire la «manovra» di politica economica. La clamorosa decisione è stata annunciata dopo che la Camera aveva bocciato il cosiddetto decreto petrolifero, col voto determinante di una sessantina di deputati della maggioranza governativa, democristiani e socialisti. Lo stesso Formica, in una nota diramata a tarda sera, ha posto in relazione il suo gesto con il voto in occasione del quale si è verificata una mancata presenza di franchi tiratori che hanno messo il governo in minoranza.

Subito dopo la votazione, il presidente del Consiglio Spadolini aveva preso contatto col ministro delle Finanze cercando di evitare ripercussioni nel governo. Spadolini, dopo il colloquio, aveva dichiarato di considerare il voto «estremamente preoccupante», aggiungendo che «il governo è pienamente solido».

Questa dichiarazione evidentemente non sono parse sufficienti a Formica, che ha annunciato appunto di disertare la riunione del Consiglio dei ministri, convocando per le 12 di oggi una conferenza stampa presso il ministero. Formica ha anticipato che «farà dichiarazioni importanti sul piano politico e del governo, mettendo in rilievo come sia difficile perseguire responsabilità e di sacrifici per la generalità dei cittadini quando alcune categorie o alcuni settori riescono a bloccare importanti provvedimenti».

La stessa riunione del Consiglio dei ministri è, dunque, messa in forse poiché, vista la materia di cui si dovrebbe occupare, perderebbe senso se si tenesse in assenza del ministro delle Finanze, che è anche il più autorevole esponente del Psi nel governo.

## Un altro spietato passo di Tel Aviv verso l'annientamento dei palestinesi

### L'attacco finale è cominciato



BEIRUT — Una donna araba e i suoi due figli: sui loro volti la disperazione della guerra

### I carri armati a Beirut Ovest Reagan non condanna Israele e chiede all'OLP di andarsene

Furioso bombardamento poi gli israeliani entrano nei quartieri palestinesi - Si combatte strada per strada - Riunito il consiglio di sicurezza su richiesta dell'URSS

BEIRUT — Un diluvio di fuoco, e poi l'attacco in forze. Gli israeliani sono penetrati a Beirut ovest nel cuore della notte tra martedì e mercoledì. Carri armati e bulldozer hanno sfondato la «linea verde», il fragile confine tra i due settori da est a sud, mentre un contingente cercava di sbarcare dal mare. All'alba le truppe di Tel Aviv erano riuscite a penetrare da trecento al secondo metri in direzione del centro, ma incontravano una resistenza disperata. Si è combattuto per tutta la giornata. Ieri sera la situazione appariva ancora estremamente confusa: si continuava a sparare, ma pare che gli israeliani non avanzassero più. Per il momento in cui è stato sferzato, per le sue dimensioni e per la quantità dei mezzi impiegati è apparso chiaro fin dall'inizio che questo attacco segna un altro drammatico salto di qualità nell'aggressione israeliana. Ieri mattina, mentre si accavallavano le notizie, sembrava non esserci dubbio che si trattava dell'attacco definitivo, i

#### Non essere complici

L'assalto israeliano a Beirut ovest è ripreso con ancora maggiore strapotenza di mezzi bellici. L'uccisione mostruosa continua. All'indignazione dell'opinione pubblica mondiale, e agli interventi dell'ONU, agli stessi negoziati che procedevano faticosamente, i dirigenti israeliani rispondono con sprezzanti alzate di spalle. Il loro piano sembra conoscere solo soste tattiche. Lo scopo resta lo stesso: distruzione della città, premessa di nuovi colpi di forza. Vengono scagliate solo le fasi della sua realizzazione. Che gli stessi israeliani debbano prima o poi finire col pagare il prezzo di un progetto tanto scellerato non scuote affatto i falchi di Tel Aviv.

### Nelle piazze: «Fermiamo il massacro» Pressanti documenti unitari alle Camere

«Ribellione» al Senato al no del governo all'Olp  
Firmanno insieme i presidenti dei gruppi Pci Psi Dc  
Firenze: appello a far crescere la solidarietà  
Dall'incontro di Reggio E. aiuti sanitari

### Rivelazioni alla commissione P2 al termine di una giornata piena di colpi di scena

### Con Moro in Usa l'«infiltrato» Gelli

Faceva parte della delegazione ufficiale? - Durante il sequestro un'indagine della Procura di Roma sul capo della loggia massonica Ma finora della cosa non era stata informata la commissione parlamentare - Chiesta l'immediata convocazione di De Matteo

ROMA — Licio Gelli riuscì ad infiltrarsi al seguito di Aldo Moro nell'ormai famoso viaggio negli USA in cui lo statista democristiano fu minacciato per la sua politica di apertura nei confronti del Pci? È questa l'ultima clamorosa voce che sarebbe giunta alla commissione d'inchiesta sulla P2 e su cui ora i 40 parlamentari si disprebbero ad indagare approfonditamente. Difficile dire, al momento, che consistenza abbia la voce e quale rilievo possa avere, se confermato, questo nuovo elemento nello sviluppo di molte indagini, ma un fatto sembra ormai certo: proprio negli ultimi tempi sono tornati ad infiltrarsi i sospetti su un possibile ruolo della Loggia P2 anche nel sequestro dello statista e nella conduzione delle indagini su quella tragica impresa delle Br. Non è un caso che la voce su questo inquietante particolare sia trapelata al termine di una giornata che ha visto altri colpi di scena a proposito di possibili legami tra le trame della Loggia e l'affare Moro.

Si è scoperto, infatti, che già durante il rapimento dello statista e direttamente in relazione al sequestro la magistratura indagò su Licio Gelli. L'ordine di indagare fu dell'allora procuratore capo della Repubblica di Roma Giovanni De Matteo ma, evidentemente, l'accertamento richiesto, condotto dal colonnello Cornacchia del Cc (ora sospettato di aver aderito alla P2) non ebbe alcun seguito. La pista fu abbandonata in fretta. Anzi, sepolta. Dell'esistenza di questa indagine si sono accorti soltanto ora i commissari della P2. Eppure il colonnello Cornacchia, interrogato da una commissione ministeriale, l'aveva rivelato già un anno fa. Come mai di questa indagine non sono stati informati i giudici del caso Moro né la commissione parlamentare che indaga sulla fine dello statista? Il compagno Luciano Violante ha chiesto una convocazione urgente della commissione Moro e l'audi- zione dell'ex procuratore ca-

po De Matteo e del colonnello Cornacchia. Ma torniamo alla voce sul viaggio di Licio Gelli. L'indagine, non si sa basata su quali elementi, circolava a Montecitorio già da qualche tempo. Rimbalzata alle agenzie di stampa e di nuovo in Parlamento ha messo a nudo l'«infiltrato» politico. Vale la pena di ricordarlo che proprio nei giorni scorsi sono stati la vedova di Aldo Moro, la signora Eleonora, e i figli dello statista a ricordare davanti alla Corte d'Assise di Roma i gravi sospetti sull'esistenza di un vasto complotto politico dietro il sequestro dello statista. Un completo ordine in ogni caso con lo scopo evidente di bloccare la politica nel confronti del Pci portata avanti da Moro. I figli dello statista hanno espressamente richiamato l'episodio ormai famoso del viaggio negli USA (1975) in cui Aldo Moro (Bruno Misserandino segue in ultima)

ROMA — Un decreto di liquidazione coatta amministrativa del Banco Ambrosiano Spa, cui subentrerebbe immediatamente una nuova società creata da sette banche pubbliche e private, viene dato per imminente. Il gruppo delle «banche di salvataggio», secondo fonti concordanti, è giunto alla conclusione che non è possibile sostenere ulteriormente l'attuale situazione e che la liquidazione costituisce un passo indispensabile per sfidare un cordone sanitario contro il dilagante, e non ancora ben definibile, ammontare delle perdite nascoste nei meandri del crack. Il ministero del Tesoro, che spetta il compito di emettere il decreto, starebbe ancora «valutando» la situazione. Ieri, intanto, è esplosa un episodio giornalistico che fornisce la misura delle tensioni. L'agenzia di stampa Adnkronos aveva annunciato che la Banca Nazionale del Lavoro avrebbe deciso di in-

viare a Milano, presso l'Ambrosiano, una delegazione del proprio servizio ispettivo per compiere accertamenti sulle operazioni e i debiti dell'Istituto. Sia la Banca d'Italia sia la BNL hanno subito smentito. È noto, d'altra parte, che le banche del «gruppo d'intervento» fin dal mese di giugno non hanno mandato soltanto soldi (circa 500 miliardi) all'Ambrosiano ma anche uomini per seguire da vicino la situazione. A un mese e mezzo di distanza tuttavia i commissari non sono ancora riusciti ad avere

un quadro esauriente delle operazioni e dei debiti. Si comprende quindi il clima in cui è nata la notizia dell'ispezione BNL: la protesta dei banchieri chiamati ad intervenire al buio, ad assumere rischi sempre più elevati senza sapere quale sarà il costo finale e come sarà possibile recuperarlo. Alla ricerca di lumi si muove, sempre secondo informazioni di stampa, anche la Commissione per il controllo sulle società e la Borsa (Consob). L'ispezione della Consob all'Ambrosiano è stata decisa, concordemente col Tesoro e la Banca d'Italia, due settimane addietro. I risultati non devono essere brillanti se la Consob ha deciso di chiedere informazioni alle banche che, a loro volta, stanno chiedendo ai commissari. In una lettera alle sette banche del salvataggio

SPAGNA E GIORDANIA chiedono alle Nazioni Unite l'adozione di sanzioni contro Tel Aviv se rifiuterà di ritirare le proprie truppe. DAMASCO annuncia che non ritirerà in alcun caso i soldati siriani schierati in Libano a difesa delle valle della Bekaa. MOSCA definisce «criminali» di guerra gli israeliani e attacca duramente la non seguita dal governo di Washington. PARIGI E LONDRA condannano le brutte notizie militari decise dal governo di Menachem Begin. GLI AMBASCIATORI arabi a Roma e la rappresentanza dell'OLP in Italia chiedono iniziative del governo italiano per fermare l'aggressione. IN PENULTIMA E IN ULTIMA

**Iva e tasse: da oggi gli aumenti**  
Da oggi entrano in vigore le misure decise dal governo: l'aumento delle aliquote Iva e di altre imposte provocherà lievitazioni generalizzate dei prezzi. I piccoli maggiori verranno dai generi alimentari: saranno questi prodotti a risentire di più dell'aumento dell'aliquote dall'8 al 10% e dal 18 al 20%.

**Contingenza scatta di 13 punti**  
ROMA — Dopo le decisioni del governo l'indice del costo della vita è salito più velocemente in luglio e sono aumentati più del previsto i punti di contingenza per il trimestre agosto-ottobre che saranno 13 invece di 12. Ai lavoratori dovrebbero andare 31.057 lire di rivalutazione a cui vanno a 100 sottratte diecimila lire a causa della trattenuta IRPEF.

**ALTRE NOTIZIE A PAG. 6**